



*Provincia dei Santi VII Martiri di Calabria
dei Frati Minori*

Prot. N. 08\20

**Ai fratelli e alle sorelle dell'Ofs e della Gifra di Calabria
Ai laici dei nostri conventi, santuari e parrocchie
Agli uomini e alle donne che cercano il senso della vita**

Oggetto: Un'opportunità chiamata Coronavirus

Con le ardite parole in oggetto, mi rivolgo a voi che - in modo diverso - condividete con noi frati minori di Calabria questi giorni che rimarranno scritti nella nostra memoria e nei libri di storia.

Giuseppe disse ai suoi fratelli: *non temete... Se voi avete pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire ad un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. Dunque non temete* (Gen 50,19-21).

Un male che diventa bene! E' questa l'esperienza di Giuseppe, venduto come schiavo dai suoi fratelli per invidia. Un uomo che perde tutto dopo essere stato il figlio prediletto del Patriarca Giacobbe. Ma il Signore si serve di questo dramma, di questa sofferenza, di questo dolore per una storia più grande e così, dopo diverse vicissitudini, Giuseppe si sente dire da faraone: ecco io ti metto a capo di tutto il paese d'Egitto (Gen 41,41).

Un male che diventa un bene! Questo passo del libro della Genesi, mi accompagna da qualche giorno, dopo aver ricevuto una mail inviata da una moglie e madre. Forse non tutti siete nella sua situazione, perché alcuni di voi sono single o vivono situazione familiari più faticose. Ma invito tutti a scoprire nelle parole di questa donna che c'è un punto prospettico diverso dal quale guardare quello che stiamo vivendo. Ecco il testo che mi è pervenuto:

Ci siamo ritrovati a casa tutti insieme ma non è estate, non sono le ferie di Agosto o di Natale. E' una situazione nuova per tutti: grandi e piccini. Nonostante il lavoro e la scuola abbiano "seguito" a casa molte donne e accompagnano le nostre giornate, nel viso dei bambini e dei mariti si coglie la necessità di sentire nelle mura domestiche Gioia, Felicità. Sempre più sono le notizie scoraggianti circa la diffusione di questa epidemia ma ogni donna deve fermarsi e cogliere questa meravigliosa opportunità. Il tempo è stato fermato, non dobbiamo più guardare i nostri figli e incitarli a correre per andare a scuola, in palestra, ad inglese, ai compleanni e poi i compiti...

Di corsa, sempre con il pensiero al domani, a tutte le cose che avremmo dovuto fare - sempre bene - perché la nostra società non ammette più le imperfezioni e le diversità.

Ora ogni donna ha l'opportunità di abbracciare il proprio bambino senza fretta, di farsi raccontare quel brutto sogno non mentre si veste per uscire, ma seduta mentre lo osserva. Di guardarsi un film insieme senza addormentarsi per la stanchezza, di cucinare quel piatto delizioso perché ora il tempo c'è. Di ascoltare la musica ad alto volume perché tutti possono fare dieci minuti di pausa... nessuno deve correre via. Di giocare con il didò o di raccontare alla figlia adolescente di quando



*Provincia dei Santi VII Martiri di Calabria
dei Frati Minori*

non è andata a scuola perché non voleva esser interrogata e ha preso il pullman per andare in centro. Abbiamo la possibilità di ascoltarci e raccontarci.

E se il papà avrà avuto anche questa opportunità sarà un'esperienza ancora più suggestiva. Siamo abituate a vivere il matrimonio come un equilibrista! Il lavoro, i figli, la casa, la corretta alimentazione e il tempo da sacrificare è sempre quello per il coniuge... lui capirà.

Invece ora possiamo guardarlo e parlargli, rimettere in ordine il rapporto e accudirlo per ringraziarlo delle fatiche di ogni giorno. Abbiamo il tempo di ri-essere coppia nella tranquillità della famiglia per parlare e ridere. E anche se in questi momenti di solito si tende a scaricare la tensione accumulata e a litigare, ora abbiamo il tempo per chiarirci, per rilassarci e crescere nell'amore di Dio.

Ma ci sono anche delle donne che ora non hanno il marito a casa, perchè magari è tra quegli italiani che stanno aiutando la nazione a sconfiggere questo momento difficile. Allora la donna deve farsi strumento di gioia ancor di più, per inondare l'uomo di amore al suo rientro a casa, fornendogli quel conforto e quel calore che gli dia la forza di andare avanti con l'aiuto dei figli. Certo non sarà facile ma il vantaggio di "restare a casa" è di avere tempo.

Oggi si parla di post-umano e trans-umano, quasi che l'esperienza dell'uomo sapiens-sapiens sia superata, a favore di una meccanizzazione sempre maggiore della persona umana.

Eppure il mito tecnocratico e del progresso, sembra essersi ridimensionato nell'arco di poche settimane, proprio a favore dell'umano!

Si! In questi giorni *l'umano grida*, bisognoso di essere ascoltato!

L'umano grida, ricordandoci che non abbiamo bisogno di cose ma di persone!

L'umano grida, bisognoso di uno sguardo, di un abbraccio, di un bacio, di una carezza!

Vorrei salutarvi volgendo lo sguardo a Maria di Nazaret, donna dell'Amen.

Sotto la croce non ha compreso quanto stava avvenendo, ma non ha smesso di credere che *tutto concorre al bene di coloro che amano Dio* (Rm 8,28).

A lei, madre di Dio e madre nostra, chiediamo occhi nuovi per scoprire, l'opportunità celata nella fatica di questi giorni.

Catanzaro - 24 marzo 2020, primi vesperi della Solennità dell'Annunciazione

Fr. Pasquale Comito

Segretario provinciale



Fr. Mario Chiarello

Ministro provinciale